



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi
radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY*

2^a seduta: giovedì 27 aprile 2023

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

– FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3

Audizione del Ministro delle imprese e del *made in Italy*

PRESIDENTE:

– FLORIDIA Barbara (M5S), *senatrice* . . . Pag. 3,
17, 26

BEVILACQUA (M5S), *senatrice* 10

BERGESIO (LSP-PSd'Az), *senatore* 10

GELMINI (Az-IV-RE), *senatrice* 11

GASPARRI (FI-BP-PPE), *senatore* 12

LUPI (NM(N-C-U-I)-M), *deputato* 13

URSO, *ministro delle imprese e del made in
Italy* 4, 22

PELUFFO (PD-IDP), *deputato* 14

BONELLI (AVS), *deputato* 16

FILINI (FDI), *deputato* 17

CAROTENUTO (M5S), *deputato* 18

CANDIANI (LEGA), *deputato* 19

FURLAN (PD-IDP), *senatrice* 21

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega – Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Berlusconi Presidente – PPE: FI-PPE; Azione – Italia Viva – Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-+Europa: Misto-+EUROPA.

Interviene il Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, accompagnato dal dottor Federico Eichberg, capo di gabinetto, dall'avvocato Francesco Soro, direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali e dal dottor Giuseppe Stamegna, portavoce del Ministro.

Presidenza del presidente FLORIDIA Barbara

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle imprese e del *made in Italy*

PRESIDENTE. Saluto e ringrazio il ministro Adolfo Urso per la sua disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

L'audizione è stata convocata per avere informazioni da parte del Ministro sull'attuale fase dell'*iter* che condurrà alla sottoscrizione del nuovo contratto di servizio tra il suo Dicastero e la RAI per il periodo 2023-2028, sul quale la Commissione sarà chiamata ad esprimere un parere obbligatorio.

Ricordo che nella XVIII legislatura, il Consiglio dei ministri aveva approvato, nella riunione del 17 maggio 2022, l'atto di indirizzo prope-deutico all'intesa tra l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) e il Ministro dello sviluppo economico.

Il ministro Urso è accompagnato dal dottor Federico Eichberg, capo di gabinetto, dall'avvocato Francesco Soro, direttore generale per i servizi

di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali e dal dottor Giuseppe Stamegna, portavoce del Ministro.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Cedo quindi la parola al ministro Urso per la sua esposizione introduttiva, alla quale seguiranno i quesiti da parte dei commissari.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare lei e tutti i Commissari per l'invito a intervenire presso questa Commissione di vigilanza; invito che ho accolto subito con grande favore, perché considero la materia dell'evoluzione del servizio pubblico radiotelevisivo di fondamentale importanza per la nostra nazione.

Alla luce della lunga esperienza maturata in queste aule, non esito a definire decisivo il contributo che può essere apportato dagli organi parlamentari nella dialettica con l'esecutivo ed è pertanto in questa prospettiva che si muoveranno il mio intervento e, in generale, l'attività del mio dicastero.

Prima però, proprio in considerazione del recentissimo insediamento della Commissione, consentitemi di augurare buon lavoro alla presidente Floridia, alle vice presidenti Boschi e Montaruli e a tutti voi componenti della Commissione, della quale voglio ricordare una volta di più l'importanza politica e sociale.

L'intervento è stato richiesto, come diceva il Presidente, al fine di aggiornare la Commissione in merito allo stato di attuazione del negoziato con la RAI, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, sul contratto di servizio. Si tratta di un percorso che, in considerazione della fine anticipata della legislatura e non solo, si è rivelato più macchinoso delle previsioni (ci tornerò più avanti, dopo una breve premessa).

Prima ancora, infatti, di entrare nel merito dello stato attuale del negoziato, desidero sottolineare il contributo che questo Ministero ha introdotto sin dal suo insediamento. Mi riferisco, in particolare, alla specifica richiesta che abbiamo formulato alla RAI in merito ad alcuni elementi che voglio valorizzare, pur essendo presenti nelle linee guida di cui il Presidente ricordava l'attuazione, in coerenza con la rinnovata *mission* del Ministero.

In primo luogo, il contratto di servizio rappresenta un'occasione per chiedere alla concessionaria del servizio pubblico di diffondere in modo capillare i valori della cultura d'impresa e di promuovere le economie locali, che ne sono la concreta manifestazione sul campo. L'Italia, con i suoi cinque milioni di imprese attive, è la culla della cultura d'impresa e una nazione in cui il matrimonio tra persone e passione è un inesauribile generatore di storie individuali, di capacità di innovare e di creatività, di storie che sono un contenuto necessario del servizio pubblico.

Parimenti, abbiamo espressamente richiesto alla RAI di intensificare il suo impegno nella promozione del *made in Italy* nel mondo, ma anche in Italia, e delle eccellenze italiane: quel patrimonio inestimabile fatto di competenze, saperi e tecnologie che abbiamo il dovere di tramandare, con il nostro agire quotidiano, sì, ma anche e soprattutto attraverso la più grande azienda culturale italiana.

Proprio in questi giorni abbiamo condiviso con la RAI la necessità di immaginare un prodotto editoriale che racconti, con un formato moderno e internazionale, come l'Italia sia un luogo di successo imprenditoriale, dove i talenti possono esprimersi al meglio, anche grazie a filiere e distretti produttivi che esaltano la creatività, l'innovazione e il merito; insomma, una nazione su cui investire.

Ho fatto questa breve premessa perché il contratto di servizio, al di là dei dettagli contrattuali, comunque importanti, è esso stesso un'opportunità per esprimere la visione che abbiamo dell'Italia oggi e nei prossimi anni. Da qui, innanzi tutto, il confronto con la Commissione parlamentare, che è un organo, ovviamente politico, espressione del corpo elettorale.

Com'è noto, il procedimento per la definizione dei compiti del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, che è alla sua prima applicazione, è delineato dall'articolo 59 del Testo unico sui servizi *media* e audiovisivi, che prevede come primo passaggio una deliberazione del Consiglio dei ministri, con la quale sono definiti gli indirizzi al Ministero delle imprese e del *made in Italy* in vista della definizione, d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, delle linee guida sul contenuto degli ulteriori obblighi di servizio pubblico.

Ambedue gli atti sono adottati: l'atto di indirizzo è stato deliberato, come ricordava la Presidente, dal Consiglio dei ministri del 17 maggio del 2022; il successivo 2 agosto 2022, l'AGCOM ha pubblicato le linee guida adottate d'intesa con il Ministero, allora guidato dal ministro Giorgetti.

I prossimi passi, come sapete, prevedono che il Ministero delle imprese trasmetta, per il prescritto parere, lo schema di contratto alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi almeno sei mesi prima della scadenza del contratto vigente. A tal fine il Governo, proprio nell'ottica di consentire il pieno esercizio delle proprie prerogative alla Commissione di vigilanza, che, com'è noto a tutti e soprattutto a voi, all'epoca non era ancora insediata, con l'articolo 12, comma 2, del decreto cosiddetto milleproroghe ha prorogato la scadenza dell'attuale contratto al 30 settembre 2023, data comunque prossima.

In questa cornice, negli ultimi mesi si è aggiunto un ulteriore, significativo elemento di incertezza, portato dalla mancata approvazione del piano industriale della RAI, che è elemento di valutazione essenziale. Nell'atto di indirizzo della Presidenza del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2022 è infatti espressamente richiesto al Ministero delle imprese e del *made in Italy* di « valorizzare la coincidenza temporale tra la reda-

zione del primo schema di contratto di servizio e il piano industriale della concessionaria ».

È evidente, pertanto, che l'attuale fase di incertezza che la RAI sta vivendo, non consentendo la definizione del piano industriale, è di ostacolo anche alla definizione dello schema di contratto di servizio. Ciò vale a maggior ragione se si considera che il prossimo contratto di servizio ha il fondamentale compito di assicurare che la RAI affronti in modo adeguato le trasformazioni del mercato che, come descritto dalla recente relazione annuale dell'Auditel, registra la crescita senza sosta delle TV in *streaming*, con il dichiarato obiettivo di egemonizzare il mercato.

Non solo il prossimo contratto di servizio dovrà tenere conto delle profonde trasformazioni della società, non essendo più immaginabile un servizio pubblico che sia scollegato, per esempio, dal processo di transizione digitale ed ecologica, che è alla base del PNRR e di tutte le politiche pubbliche, una sfida per tutto il Paese. È chiaro, dunque, che la definizione del perimetro degli obblighi del nuovo contratto di servizio non possa prescindere dalle risorse economiche e pubbliche disponibili e che, conseguentemente, tale perimetro debba trovare corrispondenza in un piano industriale coerente rivolto al futuro.

Un esecutivo serio, infatti, non può limitarsi a chiedere alla RAI adempimenti ulteriori, ma deve necessariamente porsi il problema di come la RAI possa effettivamente raggiungere gli obiettivi di servizio pubblico. Deve chiedersi se le risorse economiche a disposizione della RAI, ivi intendendo incluse le risorse derivanti da necessari processi di razionalizzazione della spesa, siano coerenti con gli obblighi e gli investimenti che si intendono richiedere con il contratto; se tale risorse siano adeguatamente indirizzate o meno.

Si pensi soltanto, in questa ottica, all'impatto che avrà sull'Azienda l'introduzione nel contratto di obiettivi specifici per assicurare la cogenza degli obblighi e il potenziamento degli strumenti e degli organi di misurazione e verifica; ecco perché è necessario valorizzare la coincidenza con il piano industriale previsto nel documento del Presidente del Consiglio.

È utile rammentare, a questo proposito, che l'attuale contratto di servizio prevede, all'articolo 30, la sopravvivenza dei suoi effetti anche oltre la scadenza contrattuale, assicurando dunque al Ministero il tempo necessario per un contratto che, come abbiamo detto, è di particolare importanza anche nell'ottica della ridefinizione della missione del servizio pubblico, alla luce delle mutate esigenze della cittadinanza.

Nell'attesa, alla luce dell'evoluzione del mercato e in considerazione della crescente domanda di informazione da parte dei cittadini, il Ministero ha comunque avviato subito i negoziati con la RAI, valorizzando la funzione fondamentale del servizio pubblico radiotelevisivo nell'accompagnare il processo di trasformazione in corso e conferendo un particolare risalto alle tematiche e ai valori che stanno suscitando grande interesse nella popolazione e in particolare nelle nostre giovani generazioni. Tra questi: la sostenibilità ambientale; la promozione dell'Italia e dei suoi

valori nel mondo; la salute e gli stili di vita sani; l'inclusione sociale e il contrasto ad ogni discriminazione.

Nel merito, con il contratto di servizio tradurremo gli 11 obiettivi strategici che la RAI deve assicurare, trasformandoli a loro volta in una serie di azioni concrete. Leggo di seguito gli obiettivi strategici, di cui offrirò anche qualche specifico impegno, soffermandomi in modo particolare sulle tematiche cui abbiamo dedicato particolare attenzione in questi mesi.

Accelerare la trasformazione della RAI in *digital media company*, anche attraverso lo sviluppo delle piattaforme digitali. In quest'ambito, considero particolarmente importante che la RAI si impegni: a migliorare *RaiPlay*; a investire nella ricerca e sviluppo; a sviluppare sinergie con la scuola; a conferire centralità al sito Internet, che oggi non è tra i siti di riferimento degli italiani; ad assicurare la necessaria trasparenza agli algoritmi: problema ovviamente non soltanto della RAI, ma la RAI dovrebbe dare l'esempio.

Altro obiettivo: accrescere la qualità dell'informazione secondo criteri di completezza, equilibrio, responsabilità, imparzialità, indipendenza e pluralismo. In quest'ambito, l'obiettivo è di impegnare la RAI ad autorizzare le professionalità interne all'Azienda; a valorizzare il ruolo delle donne, sia nell'ambito delle scelte aziendali sia nei contenuti prodotti; a migliorare la qualità dei programmi di approfondimento senza moltiplicare i centri di spesa, attraverso la segmentazione editoriale; a fare in modo che tutti i conduttori, anche i non giornalisti, si attengano ai principi di competenza e di professionalità nel trattare gli argomenti di interesse per gli italiani.

Attrarre e fidelizzare il pubblico giovane. È un tema che io, e non solo io, ho particolarmente a cuore, perché crediamo che la Rai debba investire per recuperare quel pubblico giovane che, pur se geneticamente lontano dalla TV tradizionale, è fondamentale per il servizio pubblico di oggi e di domani.

In particolare, riteniamo che la RAI debba sforzarsi di conoscere i giovani, le loro abitudini, i loro interessi ed adottare uno specifico piano operativo con l'obiettivo di attrarre e fidelizzare adolescenti e giovani, attraverso: prodotti e contenuti adeguati; modalità di interazioni innovative e coinvolgenti, in particolare attraverso la piattaforma *RaiPlay*; un'offerta informativa specifica, anche relativamente al problema dei disturbi alimentari; specifici accordi con il Ministero dell'istruzione e del merito; la diffusione della cultura della legalità; la prevenzione e il contrasto di ogni forma di violenza, di bullismo e di cyberbullismo; l'alfabetizzazione digitale di cui abbiamo davvero bisogno. La RAI deve inoltre sottolineare la fondamentale importanza della natalità, diffondendone i valori positivi sociali come anche economici.

Trasmettere e promuovere il *made in Italy* nel mondo, diffondendo i valori culturali e civili dell'Italia e della nostra Unione europea. Anche in questo caso, ai fini del raggiungimento degli obiettivi, immaginiamo che la RAI debba definire una strategia e un piano d'azione rivolto sia agli

italiani residenti all'estero sia agli oriundi e agli amanti dell'Italia, che preveda, tra l'altro, di diffondere, anche in lingua inglese, i contenuti di qualità per il pubblico internazionale, che offrano la rappresentazione delle eccellenze culturali, sociali e valoriali italiane; di valorizzare la diffusione della lingua italiana nel mondo attraverso il meglio della produzione RAI; di promuovere e valorizzare la cultura dell'impresa e del lavoro attraverso una narrazione di storie imprenditoriali e di lavoratori che trasmettono i valori dell'Italia, il genio e il gusto italici, anche attraverso produzione audiovisive *ad hoc*, il nostro straordinario *made in Italy* che, voi ne siete certamente più consapevoli di altri e certamente anche di noi, non è solo un prodotto, ma anche e soprattutto una cultura, un modello, uno stile di vita, un'arte, una creazione.

Diffondere e incoraggiare lo sport, gli stili di vita sani, valorizzando gli aspetti di inclusività sociale, nonché promuovere la diffusione di un modello nutrizionale sano quale la dieta mediterranea. La popolazione italiana è prevalentemente sedentaria. In Europa certo non brilliamo nelle classifiche relative all'esercizio fisico dei cittadini. L'obiettivo sarà, dunque, non tanto e non solo quello di trasmettere gli eventi sportivi di alto livello, ma di far vedere lo sport, anche minore, in TV e di contribuire a diffondere la cultura dell'esercizio fisico e degli stili di vita sani nei programmi.

Eguale importante è l'aspetto nutrizionale, che è alla base dell'adozione di uno stile di vita salutare. In particolare, pertanto, l'offerta dovrà prevedere la promozione dei valori di vita attiva e della cultura sportiva nei prodotti destinati al grande pubblico, quali *fiction*, documentari, programmi informativi e di intrattenimento; un'adeguata programmazione di eventi sportivi, dando ampio spazio alle discipline cosiddette minori, al fine di valorizzarne la diffusione e la pratica, ivi inclusi gli eventi sportivi che, per identità e tradizione storico-culturale, abbiano un'elevata potenzialità di attrazione turistica, valorizzando, in tale circostanza, anche le locali eccellenze del *made in Italy*. Spazi e contenuti che stimolino e motivino la popolazione all'esercizio fisico, alla pratica sportiva e alla dotazione di stili di vita attivi.

Infine, la valorizzazione della qualità e delle eccellenze agroalimentari italiane, nonché la diffusione del modello nutrizionale di dieta mediterranea quale stile di vita sano e da tutelare; senza dimenticare, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, l'acquisizione di diritti sportivi relativi agli eventi nazionali e internazionali di maggiore rilevanza.

Accrescere le competenze del pubblico in relazione alle nuove sfide della duplice transizione, ambientale e digitale, cui ho accennato prima. Transizione ambientale e transizione digitale devono essere sempre più centrali nella vita degli italiani e la RAI dovrà svolgere un ruolo in questo campo, dedicando attenzione e spazio in palinsesto, così come dovrà svolgerlo per incoraggiare le ragazze e i ragazzi allo studio delle discipline tecnologiche e scientifiche.

In questi mesi, molte volte è stata evidenziata la mancanza delle competenze specifiche che serviranno alla nostra società, prima ancora che alla nostra impresa, per la transizione ecologica e digitale: pensiamo ai laureati in informatica e agli specialisti di altre tecniche particolarmente significative. La RAI deve aiutare le nostre ragazze e i nostri ragazzi a scegliere le discipline più attinenti, affinché in futuro possano diventare anche loro parte attiva nei processi produttivi e sociali.

Il settimo obiettivo è assicurare il rafforzamento degli obblighi di accessibilità e inclusività. Sono temi che non necessitano di illustrazione per la loro importanza e mi riferisco in particolare alla sfida della disabilità: è patrimonio di tutti e ne siamo tutti consapevoli.

L'ottavo obiettivo è contribuire alla promozione della parità di genere e delle pari opportunità, valorizzando il ruolo delle donne nella vita sociale. Il raggiungimento di una piena ed effettiva parità di genere costituisce una priorità per l'Italia e per comprenderlo basta evidenziare i dati sull'occupazione. Quanta differenza c'è nell'occupazione femminile tra l'Italia e altri Paesi, come la Francia o la Germania. Insieme alle differenze sull'occupazione giovanile, ciò ci rende meno competitivi, come sistema Paese.

È proprio per questo che il contratto di servizio dovrà assicurare il raggiungimento di obiettivi ben precisi, tra cui la valorizzazione del ruolo delle donne in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e politica, la rappresentazione del valore e del ruolo delle donne, nonché il loro contributo nella società e nel lavoro e la valorizzazione delle professionalità femminile interne all'Azienda: troppe poche donne, infatti, sono ai vertici delle aziende italiane.

Il nono obiettivo è sostenere lo sviluppo dell'industria audiovisiva nazionale. È un tema importante, su cui anche il ministro Sangiuliano e la sottosegretaria Borgonzoni si stanno impegnando a fondo e su cui dovremo tornare, in considerazione del fatto che i produttori audiovisivi e cinematografici di proprietà italiana sono sempre di meno. Chiederemo dunque alla RAI di valorizzare maggiormente le opere di espressione originale italiana.

Il decimo obiettivo è rafforzare il ruolo e l'evoluzione tecnologica del servizio pubblico radiofonico. La radio, che è stata da poco interessata da una nuova pianificazione delle frequenze digitali, è ancora centrale nelle abitudini di consumo degli italiani. Abbiamo dunque voluto rimarcare l'importanza, anche nella prospettiva della digitalizzazione dei contenuti.

L'undicesimo indirizzo è volto ad ottimizzare la capacità trasmissiva e il livello di copertura delle reti RAI. La RAI deve naturalmente essere all'avanguardia tecnologica, assicurando la copertura sul territorio italiano, per garantire la diffusione dei contenuti a tutti gli italiani con ogni forma trasmissiva.

Questo, per grandi linee, è il contenuto del contratto di servizio su cui stiamo lavorando con la RAI, auspicando che quanto prima la concessionaria del servizio pubblico sia in condizione di confrontarsi con il

Ministero, anche per l'impatto che gli obblighi avrebbero sul piano industriale. Chiaramente, il contratto di servizio prevedrà poi nel dettaglio ulteriori azioni e impegni, la cui risposta, come anche quella agli obblighi appena esposti, sarà monitorata attraverso l'adozione di obiettivi misurabili e la fissazione di indicatori di prestazione e di strumenti per la misurazione periodica della qualità.

In tale ottica, saranno fondamentali i contributi che la vostra Commissione vorrà offrire e posso assicurare sin d'ora che sarà mia cura lavorare affinché gli uffici del Ministero delle imprese e del *made in Italy* tengano nella massima considerazione ogni vostro suggerimento che dovesse pervenire. Mi impegno dunque, come dicevo prima al Presidente, a consegnare il contratto di servizio alla Commissione in tempo utile, quindi entro il mese di giugno, affinché possa esercitare appieno i compiti e le prerogative che le sono stati affidati.

BEVILACQUA (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua presenza. Voglio partire proprio dal contratto di servizio e dalle previsioni che saranno inserite in questo nuovo contratto, con riferimento però a qualcosa che è già accaduto, ovvero all'investimento di cui abbiamo letto nei giorni scorsi, di cui è stata data grande notizia, relativo al centro di produzione di Milano, che ha ottenuto una grossa somma per il suo rilancio e la sua riqualificazione.

Voglio dunque chiedere se nel nuovo contratto di servizio ha già avuto modo di approfondire la possibilità di vedere questo tipo di investimenti come qualcosa di programmatico e strutturale su tutto il territorio, sia per rilanciare e riqualificare i centri di produzione già esistenti, come quelli di Torino, Roma e Napoli, sia soprattutto per incrementare numericamente i centri di produzione, andando a coprire parti del territorio, nello specifico il Sud Italia, creando nuovi centri, ad esempio nella sede RAI di Palermo o di Bari.

Sempre nell'ambito delle linee programmatiche del nuovo contratto di servizio, le chiedo se ha avuto modo di prendere atto e di valutare in che modo intervenire per quanto riguarda le doglianze rappresentate dalle maestranze che, come ben sappiamo, hanno indetto uno sciopero per il 26 maggio, lamentando, tra le altre cose, il fatto che la RAI ricorra, in maniera sicuramente pesante per quanto riguarda i conti e i bilanci, al reperimento di *format* in *outsourcing*, affidando intere programmazioni e interi *format* a società di produzione esterne, tra l'altro limitando e non sfruttando appieno le maestranze interne alla RAI.

BERGESIO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, signor Ministro, avevamo già avuto l'opportunità, nella scorsa legislatura, di seguire l'avvio dei lavori per l'atto di indirizzo sulle linee guida, già portato all'esame della Commissione, dal ministro Giorgetti. Condividiamo pienamente gli obiettivi strategici e il signor Ministro oggi ha illustrato con maggiore dettaglio l'aspetto relativo alla loro applicazione.

Nella sua premessa ha detto, però, che tutto questo può essere ostacolato dall'incertezza della *governance* che c'è in questo momento in

RAI. È ciò di cui leggiamo quotidianamente e, a questo punto, le vorrei chiedere se riesce a darci qualche informazione in più su quello che potrà accadere nei prossimi giorni. In particolare, le produzioni di intrattenimento, di *fiction*, di animazione e i documentari, al momento non possono essere autorizzate, con il conseguente blocco degli investimenti e un danno enorme per l'Azienda: pensiamo che l'intero comparto vale quasi un miliardo e mezzo di euro. Vorremmo dunque sapere cosa intende fare il Governo su questo punto.

Le rivolgo poi una domanda per quanto riguarda la combinazione vincente tra contratto di servizio e piano industriale, che è ciò che manca oggi alla RAI ed è determinante, come ella ha detto. Per quanto riguarda i tempi: il contratto di servizio entro il 30 giugno. Vorremmo sapere quali sono i tempi per il piano industriale e, soprattutto, per l'avvio di un percorso che sia credibile, anche perché a questo si abbina l'esigenza del cittadino che paga il canone.

Lei sa che molti di noi hanno posizioni diverse sul punto, in relazione alla riduzione del canone, che diventa fondamentale in un momento di difficoltà per le famiglie e per le imprese e delle offerte televisive che non sono solo quelle della prima azienda culturale del Paese, ma anche di altre realtà molto importanti, a condizioni particolarmente favorevoli.

C'è anche il tema RAI Way, delle ricezioni, di cui ella ha parlato. Si tratta per noi di un tema particolarmente importante perché, laddove c'è una diffusione territoriale, ci sono realtà che pagano il canone e ancora oggi non ricevono il segnale, anche se sono stati fatti cambiamenti importanti. Crediamo, pertanto, che questo aspetto debba essere approfondito e ritengo che la sua attività e soprattutto il suo pragmatismo possano essere d'aiuto, nei prossimi mesi, per risolvere questioni così importanti.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, abbiamo ascoltato con molta attenzione la sua relazione. Lo abbiamo fatto nella consapevolezza che la RAI rappresenta la più grande industria culturale e informativa del Paese e anche con una certa preoccupazione per quanto sta accadendo in RAI e intorno alla RAI.

Mi riferisco in particolare al fatto che è stato appena chiuso un bilancio, relativo al 2022, che ha fatto segnare una crescita significativa dell'indebitamento; le prospettive sul fronte dei ricavi garantiti dal canone sono incerte, per effetto dell'acquisita uscita del canone dalla bolletta elettrica; sul fronte del consiglio di amministrazione, lo stallo sta producendo un'inerzia dell'Azienda su tanti *dossier*.

Abbiamo letto di preoccupazioni da parte del mondo della produzione audiovisiva e vorremmo sapere se lei ha notizie circa la conferma dello sciopero dei lavoratori del 26 maggio.

Mi focalizzo su alcune questioni strategiche. La prima riguarda un punto, che lei ha chiarito, rispetto alla volontà, in continuità con il Governo precedente, di guardare alla RAI come alla maggiore *digital media company* del Paese. Come si declina, però, questo assunto, che noi con-

dividiamo, e soprattutto come si migliorano le *performance* sul *web*? Vorremmo avere qualche dettaglio in più, così come su RAI Way.

In particolare, il collega Bergesio riferiva di territori dove il segnale non arriva. Ecco, credo a tutti sia pervenuta una segnalazione da parte dell'Unione nazionale comuni, comunità e enti montani (UNCHEM): molte torri per la trasmissione del segnale sono garantite e mantenute dalla comunità montane, dai Comuni montani, e purtroppo lì il segnale non arriva. Dobbiamo, quindi, prendere in grande considerazione questa segnalazione, perché, se gli sforzi che i Comuni montani stanno facendo sono sotto gli occhi di tutti, purtroppo non sono sufficienti.

Altra questione che vorrei porre è relativa al PNRR. Si è parlato, anche durante l'audizione del ministro Giorgetti con il precedente Governo, del possibile accesso a fondi del PNRR da parte della RAI. Visto che il PNRR è in discussione in questi giorni, che ieri si è tenuta al Senato l'informativa del ministro Fitto e che vi è la volontà da parte del Governo, anche attraverso il Repower EU, di rimodularlo, mi domando se, all'interno di questa ricognizione generale, ci sia la possibilità di recuperare risorse e spazi per la RAI.

Vi è poi il grande e ultimo tema del bilancio e della razionalizzazione dei costi e anche su questo vorremmo conoscere l'intendimento del Governo.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, anzitutto ringrazio il Ministro per la puntuale illustrazione degli obiettivi. Prendo anche atto che la Commissione di vigilanza entra oggi finalmente in operatività. Come lei sa bene, signor Ministro, il Parlamento è il sostanziale editore della RAI, perché è l'unico che può garantire il pluralismo. Indi, l'operato della Commissione di vigilanza, lungi dall'essere superato, è invece centrale, proprio per garantire quella partecipazione, quell'indirizzo, quella garanzia di pluralismo cui lei ha fatto riferimento.

Al di là degli aspetti generali, rilevo tre questioni. Mi pare che lei abbia parlato di ostacolo da parte dell'Azienda sul piano industriale, che ancora non c'è. È una questione preoccupante che, come hanno già detto altri colleghi, forse è collegata allo stallo della situazione dell'Azienda: manca un anno al rinnovo dei vertici della RAI. È grave si dica che c'è un ostacolo nell'azione anche sul contratto di servizio derivante dal ritardo nel piano industriale. Ne prendiamo atto; immagino che la Commissione ne dovrà discutere, non solo in questa sede, ma anche in altre occasioni.

Lei ha fatto un riferimento al *made in Italy*, alla tutela della cultura, dell'arte e della creatività. Come ha detto giustamente prima, il suo Ministero è intitolato anche alla tutela di questi aspetti. Signor Ministro, le faccio allora presente che la RAI non paga i diritti d'autore per la creatività musicale. Lascerò ai suoi collaboratori le note di protesta dell'Associazione fonografici italiani (AFI) e della Federazione industria musicale italiana (FIMI).

Io stesso ho partecipato a conferenze stampa e mi sono avvalso di Striscia la notizia e di Pinuccio, che a volte fa un'informazione molto puntuale sulla RAI. Lei inserisce la questione tra i dieci punti. Ebbene, cominciamo a dire alla RAI di pagare chi crea musica, fa quindi parte del *made in Italy* ma non viene pagato. È una vecchia questione. Giustamente la RAI va difesa, rispetto al pagamento del canone, ma deve anche rispettare gli altrui diritti.

Signor Ministro, lei ha parlato degli stili di vita. Potrò sembrare antiquato, ma sto sollevando da tempo il problema di alcune forme di propaganda di droghe, anche in orari di massimo ascolto in fascia protetta, utilizzando le *fiction*, che incidono sui comportamenti molto più dei dibattiti. Dibattiti che magari la gente non segue, a partire da quelli con noi politici, cambiando canale.

Ricordo la famigerata vicenda della *fiction* su Rocco Schiavone che, nell'ultima puntata, addirittura ha dato consigli, in fascia protetta, su quali vini abbinare alla *marijuana* che il protagonista consumava. Siccome ritengo io, personalmente, ma anche la legge dice che l'uso di sostanze stupefacenti, pesanti o non pesanti che siano, è vietato, le segnalo, ai fini dell'obiettivo, da lei già indicato, circa gli stili di vita e la salute, che la RAI fa esattamente il contrario. Verrò attaccato per queste posizioni, ma lo penso: è contro la legge. Poi, siccome la Commissione non si era ancora riunita, lo dico anche pubblicamente: lo stile di vita non è quello di Rocco Schiavone.

LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro per la puntuale relazione e per averci riassunto tutti i punti e gli atti di indirizzo su cui il Ministero, nel dialogo con l'azienda RAI, sta lavorando e sta sviluppando i propri obiettivi, nonché per il fatto che il Ministro ha ribadito questa scadenza importante, entro fine giugno, con la possibilità di lavorare e confrontarsi con la Commissione.

Sottolineo anch'io un punto in premessa, come hanno fatto gli altri colleghi, perché certamente un passaggio fatto dal Ministro non è un passaggio formale. Mi riferisco alla mancata approvazione del piano industriale e a quella interlocuzione con l'Azienda che, mentre si sta rinnovando il nuovo contratto di servizio che si svilupperà nei prossimi anni, sembra incerta.

La mancata approvazione del piano industriale è il sintomo di questa incertezza e, come ha sottolineato la senatrice Gelmini, il bilancio che è stato approvato suscita grandi preoccupazioni. Il discorso vale per qualsiasi azienda: tanto più per la RAI che vede crescere il proprio indebitamento. Il Ministro delle imprese e del *made in Italy* sa benissimo che cosa voglia dire un'azienda che sempre più si indebita, anche perché, in questo caso, le risorse dell'azienda derivano, innanzitutto e prioritariamente, dal canone pagato dai cittadini. Su questo tema, credo che il Governo e il Ministro in particolare ci debbano indicare che strada stanno seguendo nell'interlocuzione e nella legittima divisione dei ruoli.

Le mie osservazioni si concentrano in particolare su tre punti. La prima osservazione è legata al pluralismo culturale. La RAI è la più grande azienda di produzione culturale del Paese, un punto di riferimento fondamentale. La difesa e la valorizzazione del pluralismo culturale del nostro Paese non si attuano solo attraverso il bilancino per l'espressione dei partiti o dei Gruppi parlamentari. Sono, piuttosto, il racconto di una realtà e di una storia, di una vivacità che appartiene al nostro Paese; un racconto che è plurale, che non è in bianco e nero, ma a colori, e che non segue sempre e solo le culture dominanti o le mode dominanti.

Anche questo, a mio avviso, è uno dei compiti della RAI nel racconto, non in un canale rispetto agli altri, ma attraverso tutti gli strumenti a disposizione. Ci occupiamo troppo spesso e solo dei telegiornali, senza occuparci invece dell'educazione e della formazione, che passano attraverso le *fiction*, la produzione di RAI Cinema e l'elaborazione dei contenuti culturali.

Il secondo tema, che ha fatto bene a sottolineare anche da Ministro, nel ruolo che ha, è l'attenzione all'economia reale e alla formazione. Attenzione: la RAI, negli anni Cinquanta, ha svolto un grande compito di alfabetizzazione del Paese ed è stato il più grande strumento di unità del nostro Paese, insieme all'Autostrada del sole.

Oggi la sfida è su due campi: la nuova alfabetizzazione, che, come lei ha sottolineato, passa attraverso la digitalizzazione, ma ancor più attraverso l'idea, non di alternanza scuola-lavoro, ma di alleanza scuola-lavoro, che diventa fondamentale.

I dati sociologici relativamente all'approccio dei giovani all'idea di lavoro nel nostro Paese, sono dati preoccupanti, che ovviamente dovrebbero farci riflettere tutti. Mi riferisco al lavoro in tutte le sue declinazioni, a partire da quelli più semplici e più umili. Non a caso, se programmi d'intrattenimento valorizzano alcune professioni, noi vediamo che molti giovani quelle professioni le perseguono. Ad esempio, vogliono fare tutti i cuochi: non perché vi sia una grande passione, ma perché questa professione, che prima era la più semplice e umile del mondo, oggi sembra essere diventata pari a quella del calciatore o del cantante. Ecco, allora, come lo strumento di diffusione della cultura può, non condizionare, ma aiutare a far comprendere la dignità del lavoro in tutte le sue manifestazioni, compresa quella che scaturisce dagli istituti tecnici professionali.

Infine, l'ultima osservazione riguarda la storia della RAI. Le teche RAI sono uno strumento fondamentale e, secondo noi, il processo di digitalizzazione deve salvare, lanciare verso il futuro e mettere questa storia a disposizione di tutti. Chiedo come si sta lavorando in questa direzione, perché questa è la sfida che abbiamo.

PELUFFO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro, che, in premessa, ha fatto riferimento all'importanza della promozione del *made in Italy*. Come componente della Commissione attività produttive non posso che apprezzare tale riferimento. Qui, però, in questa sede, par-

lando della RAI, la più grande azienda culturale del Paese, mi permetta di dirle che mi sembra un po' riduttivo. Credo, infatti, che la riflessione rispetto agli impegni della RAI come concessionaria di servizio pubblico debba avere un respiro diverso.

In maniera puntuale rispetto alle questioni affrontate, sollevo un primo tema, relativo al contratto di servizio. Ella, signor Ministro, ha indicato la scadenza a settembre e i tempi della trasmissione dello schema di accordo alla Commissione entro giugno. Ora, poiché penso sia importante partire col piede giusto nell'interlocuzione con la Commissione, eviterei il balletto per il quale giugno diventa luglio e settembre diventa dicembre.

È importante un impegno in cui ci sia una determinazione, da parte del Governo, a procedere rispetto alle scadenze indicate e che consenta a questa Commissione di svolgere quello che non è solo un atto burocratico e il prescritto parere, ma un elemento sostanziale, non solo del ruolo di questa Commissione, ma del ruolo del Parlamento, con riferimento anche alla legge istitutiva della Commissione e della riforma che è stata fatta. È un passaggio fondamentale e questa Commissione dev'essere nelle condizioni di svolgerlo al meglio.

Il Ministro ha detto che, in questo percorso, un problema è dato dalla mancanza del piano industriale. Su questo audiremo i vertici (immagino il prima possibile, perché questo di solito è uno dei primi atti della Commissione) e l'audizione sarà occasione di confronto. Immagino, inoltre, che per i vertici non sia semplice lavorare con il cannoneggiamento quotidiano di esponenti del centrodestra e con le dichiarazioni del Governo: membri dell'esecutivo che incontrano, non incontrano, vedono e suggeriscono di tutto e di più ai vertici della RAI.

Questo rende complessa una situazione che, evidentemente, è altrettanto complessa; tant'è che, com'è stato ricordato prima, è stato indetto dai sindacati lo sciopero generale dei dipendenti per il 26 maggio. Tra l'altro, anche l'audizione dei sindacati è un passaggio che questa Commissione deve svolgere in tempi rapidi.

Sul piano industriale, signor Ministro, mi permetta di dirle che credo sussista un elemento ulteriore. Deve essere senz'altro complesso guidare quest'Azienda in termini di prospettiva, allorquando, per esempio, l'elemento fondante del suo bilancio, il canone, è l'oggetto di continue dichiarazioni. Si dice che il canone sarà tolto dalla bolletta, misura che il Governo evidentemente può assumere, ma ci sono anche esponenti di Governo che dicono che, invece, quel canone lo vogliono eliminare del tutto.

Il primo punto è che ci sia certezza rispetto al canone. Poi, che sia fiscalità generale o nella bolletta, di questo si può anche discutere, ma credo che questo rappresenti un elemento fondamentale, perché, non solo dà certezza all'Azienda dal punto di vista economico, ma è uno degli elementi fondamentali per quanto riguarda la tutela dell'indipendenza. Ricordo, infatti, che questa è una delle questioni sempre poste dall'*Euro-*

pean Broadcasting Union (EBU) per quanto riguarda i sistemi di servizio pubblico a livello europeo.

Infine, per quanto riguarda la *mission* di servizio pubblico, che è elemento costitutivo e fondamentale del contratto di servizio, il pluralismo dell'informazione è un tema da affrontare subito in maniera molto attenta da parte di questa Commissione. I dati dell'Agcom e dell'Osservatorio di Pavia riportano, infatti, in maniera chiara lo stato dell'informazione della RAI, soprattutto per quanto riguarda il TG1 e il TG2, dove esistono soltanto le voci di Governo e della maggioranza. Vi sono, quindi, una urgenza e un problema relativo al pluralismo dell'informazione nella RAI e al pluralismo pubblico.

È evidente poi che esiste il tema della sfida di RAI *media company*. Mi fa piacere sia stata citata *RaiPlay*, una delle poche cose realizzate nel corso di questi anni. Il racconto della società, i linguaggi, il prodotto e la *cross* medialità: sono temi che, com'è all'evidenza di molti, devono essere affrontati. Io credo, però, che da oggi dobbiamo uscire da quest'audizione con alcuni elementi di certezza sui temi sollevati.

BONELLI (AVS). Signor Presidente, ho ascoltato attentamente gli obiettivi strategici che ha elencato. Ovviamente, come tutti i colleghi, nel momento in cui arriverà il contratto di servizio, mi riservo di leggerlo compiutamente, però ho subito alcune osservazioni.

È apprezzabile, ovviamente, la volontà di valorizzare tutto ciò che riguarda la cultura italiana ed il *made in Italy*. Temo, però, che vi sia il rischio di perdere la dimensione di ciò che accade nel mondo e di chiudere il Paese in se stesso. Questo è un elemento molto importante e, infatti, una delle questioni che mi preme sottolinearle, anche in relazione agli obiettivi strategici che ha elencato prima, parlando ad esempio dei giovani e della fidelizzazione su alcuni temi (gli stili di vita, i disturbi alimentari o l'alfabetizzazione), riguarda alcune questioni fondamentali, che lei non ha elencato, ma delle quali nel Paese i giovani, ma non solo, parlano molto, come il rispetto dei diritti umani e civili, che è una grande questione.

Lei ha parlato prima, giustamente della parità di genere, del ruolo delle donne e del fatto che nell'Azienda le donne devono avere un ruolo importante dal punto di vista degli incarichi dirigenziali. Dobbiamo, però, vedere quello che accade nella società, una grande questione di cui si dovrebbe discutere in maniera molto importante. Il servizio pubblico dovrebbe avere un ruolo rilevante in merito, ad esempio sulla tutela dei diritti delle comunità LGBT, su cui il servizio pubblico deve esercitare e svolgere una funzione di rilievo.

Lei poc'anzi ha citato la questione della transizione ambientale, legandola alle professioni. Valutazione giusta, perché oggi dalla questione della transizione ambientale possono nascere, e già vi sono, nuove professioni, che possono rilanciare l'occupazione in settori molto importanti. Bisogna però parlare in maniera molto più specifica, facendo anche del

fact checking: non me ne voglia Rampelli dell'utilizzo di questo termine, ma d'altronde lei è il Ministro delle imprese e del *made in Italy*.

La questione della crisi climatica dovrebbe essere posta al centro dell'azione del servizio pubblico e delle eventuali soluzioni per affrontare una questione così importante. Sappiamo di avere punti di vista diversi. È legittimo, per carità, ma questa oggi è la questione delle questioni. Noi non possiamo pensare di derubricarla a piccolo capitolo, bensì deve essere un elemento essenziale della discussione e anche dell'azione del servizio pubblico nel nostro Paese.

Come hanno detto anche gli altri colleghi, mi riferisco al pluralismo, con l'articolo 6 e conseguentemente anche l'articolo 25 dell'attuale contratto di servizio che pongono delle questioni essenziali. I dati dell'Osservatorio di Pavia ci dicono che l'articolo 6 è assolutamente non rispettato, relativamente allo strabordare della maggioranza e del Governo nell'esposizione mediatica nel servizio pubblico. Ribadiremo questo punto quando audiremo il gruppo dirigente della Rai. Audizione che io sollecito, ma penso che la Presidente l'abbia già prevista.

Per ultimo, riprendo il tema in quanto introdotto da altri. Quando un autorevole membro della Commissione vigilanza Rai interviene sostenendo che alcune *fiction* non devono essere messe in onda perché ritraggono stili di vita non corretti, a casa mia questa si chiama censura, tanto per essere chiaro. A meno che non invitiamo a non leggere più libri di Bukowski perché troppo *osé*. A mio parere, le *fiction* sono *fiction* perché legate all'attività artistica e creativa di chi le produce e spero proprio che non si apra un dibattito in questa direzione, perché sarebbe veramente un segnale pessimo per il Paese.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché sollecitato in più interventi, confermo che l'Ufficio di Presidenza ha già deliberato, all'unanimità, di audire anche i vertici Rai, secondo un cronoprogramma stabilito.

FILINI (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Urso per la relazione puntuale che ci ha fatto sullo stato dell'arte e per la definizione del nuovo contratto di servizio.

È stato più volte richiamato lo sciopero dei lavoratori dell'Azienda, previsto per il 26 maggio. È uno sciopero unitario e credo che non accadesse da tanti anni che tutte le sigle sindacali dei lavoratori decidessero uno stato di agitazione, che porterà allo sciopero del 26 maggio. Ed è uno sciopero che ha ricevuto la solidarietà anche da parte dell'associazione dei dirigenti dell'Azienda.

Noi, come Fratelli d'Italia, abbiamo chiesto in Ufficio di Presidenza l'audizione anche dei sindacati e poco fa la presidente Barbara Floridia ha ricordato che questa si terrà. Tenuto conto del fatto che le motivazioni di questo sciopero sono varie, dalla tenuta dei conti dell'azienda alla mancanza di un piano industriale (siamo fermi al 2021), all'organizzazione del personale, al presidio del territorio e alla gestione dei centri di produzione, ecco che lo stato dell'Azienda desta più di qualche preoccupazione.

Poi, quando nel ciclo di audizioni ascolteremo i vertici dell'Azienda, magari chiederemo il motivo per cui oggi la RAI si trova a questo punto. A quanto mi risulta, i vertici di quest'Azienda sono nel pieno esercizio delle loro funzioni e dovranno dunque spiegare alla nostra Commissione i motivi che hanno portato l'Azienda a essere in questo stato. Io non ricordo da parecchi anni una RAI messa così male.

Questo stato di difficoltà, come ha detto anche il Ministro, può portare anche al rallentamento per la ridefinizione del contratto di servizio e io mi chiedo se non possa addirittura compromettere la ridefinizione del contratto di servizio. Pertanto, chiedo quali siano le azioni che possono essere messe in campo per superare questa fase di *impasse*, questione che nel prossimo ciclo di audizioni con i vertici vorremo approfondire.

Quanto al pluralismo, che ho sentito richiamare da parte di un po' tutte le forze politiche rappresentate in questa Commissione, io sono contento che vi sia questa attenzione al pluralismo. C'è chi ne dà una lettura parlando di sovraesposizione del Governo; noi potremmo dare tutt'altra lettura sull'utilizzo che talvolta viene fatto, in maniera veramente un po' troppo eccessiva da parte di alcuni, del servizio pubblico. Credo che non sia questo il momento adatto per entrare nel merito di queste vicende, ma sicuramente avremo piacere di farlo anche nelle prossime sedute della Commissione vigilanza.

CAROTENUTO (*M5S*). Signor Ministro, noi la conosciamo come ammiratore di uomini e donne dal forte carisma. Quindi, le vogliamo domandare senza indugi che postura avete e avrete sulla RAI e se vorrete porvi un obiettivo straordinario per quest'azienda, quello cioè di liberarla dal peso dei partiti o, viceversa, di liberare i partiti dal peso della RAI.

Assistiamo a questo *valzer* delle nomine sui giornali, infatti, e poi qui ascoltiamo interventi che mettono in dubbio la qualità degli autori, mentre sappiamo bene che i problemi della RAI sono ben altri. C'è uno sciopero che è stato proclamato a giorni e sappiamo che, alla fine, in questo luogo fondamentalmente ci occuperemo del pluralismo, che è veramente il tema forse più pregnante.

Noi siamo ancora qui a parlare dell'obiettivo del pluralismo e francamente sembra una litania, come se ci prendessimo in giro. A meno che veramente non cambiamo paradigma, infatti, sappiamo già che tutto resterà uguale. È come stare nel traffico e lamentarsi del traffico, con ognuno che legittimamente se la prende con l'altro. Ho assistito, in questi giorni, a una polemica per un intervento su Rai Tre a ora di pranzo, ma magari chi si lamenta non tiene conto della sua presenza massiccia in *prime time*. Penso a questo nuovo programma di Vespa, dove la straripante presenza della maggioranza è veramente assoluta. Ci sono dati che veramente ci fanno pensare a un richiamo all'Agcom

Ci domandiamo se non sia sua, anzi vostra, con riferimento al ministro Giorgetti e al presidente del Consiglio Meloni, l'aspirazione ad una sfida davvero straordinaria, che ci consenta un cambio di rotta serio. Ci domandiamo, cioè, se avete la forza e il coraggio che servono per cam-

biare la storia della RAI, chiedendo la stagione della *governance* decisa dalle segreterie di partito. Noi su questo ci siamo e ci saremo. Per questo, vorremmo sapere la sua opinione in merito.

Sicuramente dobbiamo uscire dallo stallo del contratto di servizio in regime di proroga, rispetto al quale abbiamo le nostre proposte. Ci batteremo, ad esempio, per superare una volta per tutte il problema del conflitto d'interessi tra agenti delle *star* e produzioni esterne; è questo un tema su cui vorremmo un impegno chiaro da parte sua.

Vogliamo naturalmente sapere del canone in bolletta. Noi possiamo essere d'accordo su un cambio di rotta da questo punto di vista, però è importante sapere dove pensate di trovare i soldi, che verrebbero certamente a mancare. Speriamo non dalla pubblicità, considerando che ormai gli spazi pubblicitari sono diventati talmente invasivi che praticamente sembra che gli spazi televisivi interrompano quelli pubblicitari. Si è creato questo *nonsense*.

Infine, desideriamo conoscere la posizione del Governo in merito al servizio pubblico, perché abbiamo sentito delle dichiarazioni francamente inquietanti da parte di un Ministro di questo Governo a proposito della necessità del servizio pubblico radiotelevisivo, perché, cito, « la TV privata farebbe le stesse cose senza pesare sulle tasche dei cittadini ».

Noi riteniamo che, come la sanità e la scuola pubblica, la radiotelevisione italiana abbia unito il nostro Paese e vada preservata e rafforzata e non lasciata marcire e decadere. Signor Ministro, se pensa anche lei che la RAI sia inutile, sarebbe opportuno che lo dicesse chiaramente; sappia che, per quanto ci riguarda, ci vedrà impegnati a favore di un servizio pubblico autorevole e indipendente, al servizio dell'interesse generale del Paese.

CANDIANI (*LEGA*). Signor Ministro, a me hanno insegnato, la prima volta che misi piede in Parlamento, ad ascoltare prima di parlare. Quindi, inaugurare i lavori con un'audizione è sempre importante, perché ci consente di acquisire elementi. Prima di tranciare dei giudizi, bisogna dare anche il tempo di potersi impostare nelle scelte, soprattutto perché le regole sono le stesse di qualche tempo fa, non sono cambiate nei mesi, neanche negli anni, e quindi quello che non va bene oggi, non andava bene neanche ieri; o, se andava bene ieri, è difficile, invertendo le parti politiche, lamentarsene oggi.

Ho apprezzato il suo intervento, che poi rispecchia anche un percorso che era già stato tracciato. Più che delle domande, farei delle considerazioni, che lascerei poi al Ministro amalgamare nell'azione del Governo. Qualcuno dice che ci sono « ben altri » problemi, ma noi non glielo diremo mai. I problemi della RAI sono noti, essi galleggiano nel tempo e spesso si fatica a trovare una soluzione.

La collaborazione è fondamentale. Bisogna essere in due per parlare e dialogare, altrimenti il dialogo è tra sordi. In questo senso, ovviamente, non possiamo che attendere l'azione del Governo per quanto riguarda la *governance* e per quanto riguarda, naturalmente, lo sblocco delle situa-

zioni che stanno bloccando, anche con il rischio di un pregiudizio per la redditività dell'Azienda, il suo futuro nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Ci sono certamente condizioni che devono essere rispettate. Lei ha parlato di imparzialità, indipendenza, pluralismo e ha usato tanti aggettivi, che non potevano essere più appropriati.

Non vorrei che da qualcuno l'indipendenza sia interpretata, in RAI, come una non disponibilità a rispettare le regole. Noi viviamo nelle regole e le rispettiamo. L'indipendenza non può essere interpretata come libertà di non riconoscere e non rispettare le regole, nel senso che gli altri possono dire tutto quello che vogliono, ma tanto io faccio quello che mi pare. Forse bisogna inquadrare un po' il discorso, altrimenti si rischia veramente di fraintendere lo spirito d'indipendenza e di non garantire poi l'imparzialità e il pluralismo.

Penso a quanto accaduto durante Sanremo, signor Ministro, dove è parso venire meno l'equilibrio, anche con una difficoltà a comprendere come possa esserci, da parte di chi ha la responsabilità di dirigere l'Azienda, una sostanziale chiamata all'incoscienza: non sapevamo e, se sapevamo, non capivamo. È una cosa quasi kafkiana. Questi episodi non vogliamo che si ripetano e non vogliamo che pregiudichino il diritto degli italiani ad avere un servizio pubblico equilibrato, che garantisca conduttori competenti e professionali nel trattare i temi. I temi non sono meno importanti se trattati in una trasmissione in orario non principale invece che in un telegiornale. Partiamo da questo presupposto: tutti pagano il canone e tutti hanno diritto a veder riconosciuto questo equilibrio. La RAI è una televisione la cui proprietà e la cui *governance* sono gestite dallo Stato; quindi, abbiamo questo dovere.

Un altro tema che le metto sul tavolo, signor Ministro, riguarda il rispetto. Oggi vi è un articolo su un quotidiano. Ci sono quattro giornalisti che nei giorni scorsi sono state prese di mira. Non abbiamo visto da parte della RAI alcun intervento, né abbiamo visto, se non ventilare un'azione legale, neanche prendere una posizione politica a difesa dei propri giornalisti e di chi viene aggredito nello svolgimento del proprio servizio.

Ciò dà l'idea di un'autoreferenzialità e forse anche di una mancanza di adesione al mondo reale, su cui bisogna richiamare la responsabilità dell'Azienda. Faceva bene prima il senatore Gasparri a dire di fare attenzione, perché, anche in questo caso, occorre considerare il tema che viene portato in televisione.

Pluralismo non significa mandare in onda tutto. Lo abbiamo provato, lo stiamo sperimentando e qualcuno lo interpreta anche politicamente. Noi vogliamo, ovviamente, uno stile di vita qualificato e che non passino messaggi che vanno a disorientare o a creare addirittura condizioni di pericolo per la qualità della vita dei nostri concittadini. Su queste questioni, l'azione del Governo è fondamentale.

Il potenziamento delle testate giornalistiche regionali è tema sul quale da sempre abbiamo posto attenzione, perché riteniamo che debba essere data attenzione ai territori. Ci sono delle modalità che possono essere declinate in tempi brevi e azioni che necessitano di tempi più lunghi,

ma è importante che questi interventi siano dichiarati, perché su questo poi si valuta l'azione. Ovviamente, non pretendiamo che l'azione venga valutata in pochi mesi, ma nella qualità del suo percorso. Su questo però, ovviamente, abbiamo bisogno che ci sia una chiara azione di governo e che sia il Ministro a farsene carico.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per l'illustrazione e gli spunti di riflessione che ha offerto nella sua relazione.

Non possiamo assolutamente sottovalutare il fatto che stiamo parlando della più grande azienda culturale del Paese: quantomeno, è quello che dovrebbe essere. Oggi abbiamo, tra i lavoratori e le lavoratrici di questa grande azienda, uno stato di incertezza che non aiuta, in termini di sentimento di appartenenza e di ruolo che si sta svolgendo, ma anche di certezza rispetto al proprio futuro.

Ciò che colpisce è l'indifferenza quasi totale che da molto tempo, non soltanto da pochi mesi per la verità, si manifesta complessivamente rispetto ad alcuni rilievi provenienti da parte delle parti sociali, in modo particolare su temi fondamentali: per il ruolo che deve svolgere la RAI, ma anche per la struttura stessa dell'Azienda e per la sua capacità di espressione, di produzione e di sanità aziendale.

Il primo spunto di riflessione è il seguente. Noi siamo davanti a una dichiarazione di sciopero di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici per il 26 maggio (praticamente domani e non tra chissà quanto tempo) su temi davvero rilevanti, non soltanto per chi lavora in RAI, ma per tutti gli italiani e tutte le italiane. Siamo davanti a un'ennesima proroga del contratto di servizio, ma siamo anche davanti ad un contratto aziendale scaduto da tempo, per il quale non si sono avuti alcuna convocazione e alcun confronto.

Quello che, almeno in questa sede, credo debba assolutamente essere oggetto di attenzione da parte nostra è che la mancanza del piano industriale coincide ormai da troppo tempo con la mancanza di quegli investimenti tecnologici innovativi di cui la RAI ha assolutamente bisogno: per la qualità del servizio che deve produrre e, mi permetto di dire, anche per la qualità del lavoro dei dipendenti RAI.

I costi, dovuti a una crescente esternalizzazione del lavoro che ormai è in atto da tanti anni, stanno assolutamente lievitando e di questo credo dovremmo capire meglio il significato. Se, infatti, abbiamo troppa esternalizzazione, anche rispetto a ruoli, compiti e lavori che potrebbero essere benissimo svolti dalle professionalità e dalle competenze presenti in Azienda, è ovvio che, a fronte di una lievitazione di questi costi, drammaticamente corrisponde il mancato rinnovo del contratto di lavoro, ma anche la mancanza o l'inadeguatezza, se preferite, di investimenti innovativi.

Ritengo pertanto davvero segno di maturità, per usare un termine che vuole mantenere una qualche positività, il fatto di ricevere una grande attenzione, come Commissione, da parte del Ministro, innanzi-

tutto, e dell'Azienda, su aspetti che diventano fondamentali per la qualità del servizio reso.

Vi è poi senza dubbio la questione dei contenuti. Lei ne ha illustrati alcuni, in gran parte anche condivisibili, signor Ministro, rispetto alle priorità. Personalmente, io credo che oggi la priorità sia quella di creare un legame continuo rispetto al messaggio e alla qualità di quello che si produce, in relazione ai valori che in questo Paese, in qualche modo, dobbiamo riportare nell'animo e nel cuore degli italiani e delle italiane. Tra questi, il tema del lavoro e del rispetto della persona.

Parliamo moltissimo di pluralismo e facciamo bene a farlo, perché noi parliamo di servizio pubblico. C'è un pluralismo della politica, ma deve esserci anche un pluralismo dei valori. Mi permetto allora di dire che, rispetto al valore del lavoro, della persona, della dignità, al fatto che nel nostro Paese si parla dei morti sul lavoro nei bollettini quotidiani (alla fine questo è generalmente lo spazio dedicato, anche dalla RAI, ma non solo), credo che su questi aspetti faremmo bene a fare qualche riflessione in più.

Le chiedo davvero, signor Ministro, di prodigarsi per una convocazione tempestiva, prima del 26 maggio. Dobbiamo creare le condizioni affinché lo sciopero non sia più necessario, assicurando i lavoratori, le lavoratrici, le rappresentanze su temi così importanti per il loro futuro e per il futuro dell'Azienda. Quindi, ritorneremo a interloquire fra di noi, magari quando discuteremo delle questioni inerenti al piano industriale, per riprendere alcuni temi.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, ringrazio tutti i Commissari per gli stimoli, i suggerimenti e ovviamente anche per le critiche o i rilievi che hanno posto in questa audizione, che certamente sarà la prima di una lunga serie, comprese quelle annuali per la definizione del contratto di servizio.

Cercherò di dare più risposte possibili; magari altre potranno giungere in seguito, ove necessario, certamente con il contratto di servizio che presenteremo. Per quanto riguarda il primo intervento della senatrice Bevilacqua in merito alle esternalizzazioni, nell'ambito del secondo obiettivo strategico, ho parlato, credo con chiarezza, dell'utilizzo delle professionalità interne all'Azienda. Questa è una delle prime indicazioni che abbiamo posto circa le nostre intenzioni su quello che faremo nel contratto di servizio.

Per quanto riguarda la presenza sul territorio e in modo specifico il potenziamento dell'unità di produzione di Milano, devo rivelare che esistono già presenze significative nei centri di produzione (Milano, Torino, Napoli e Roma, che ovviamente guida tutto). Quello che noi vorremmo fare è assegnare una *mission* prevalente a ogni centrale di produzione.

Per esempio, a Milano, dove c'è il maggior numero di dipendenti dopo Roma, una *mission* sul *made in Italy* nel mondo, essendo anche la capitale dell'impresa; a Torino, una *mission* sull'innovazione, molto significativa soprattutto nella fase della duplice transizione: Torino, in que-

sto, è comunque un ecosistema che aiuta; a Napoli una *mission* prevalente sul turismo, l'aspetto paesaggistico e le bellezze di questo nostro straordinario Paese. Ciò al fine di meglio utilizzare le professionalità, espressione anche dell'ecosistema in cui queste lavorano ed esprimono le loro qualità.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Bergesio, l'incertezza della *governance* condiziona tutti, ovviamente anche l'elaborazione del contratto di servizio. Ricordo a me stesso quello che prima ho detto e ripeto in merito a quanto deliberato dal precedente Governo nell'atto di indirizzo, laddove ci si impone di « valorizzare la coincidenza temporale tra la redazione del primo schema del contratto di servizio » – che è il nostro – « e il piano industriale della concessionaria ».

Valorizzare la coincidenza temporale: significa farlo insieme. Ma, da parte della concessionaria, deve esplicitarsi questa capacità di realizzare in tempo congruo il piano industriale, così da poter lavorare insieme al contratto di servizio. Devono essere fatti insieme. D'altronde il contratto è tra due parti. Se l'altra parte non c'è o non risponde, cosa facciamo?

Mi prendo l'impegno, che ho ribadito, di giungere qui entro fine giugno, ma ho bisogno che l'altra parte sia in campo. Altrimenti, in assenza della controparte, diventa davvero complicato rispondere a questo impegno normativo. D'altronde, l'Amministratore delegato ha i pieni poteri già oggi.

Rispondendo, pertanto, anche alla domanda della senatrice Furlan, credo sia doveroso che egli accolga in maniera tempestiva l'invito della vostra Commissione ad essere audito in questa sede, come ha fatto il Ministro, tanto più in presenza di uno sciopero così significativo da parte di tutte le sigle sindacali di un'azienda pubblica, che gli chiedono di assolvere ai propri impegni.

Sono certo che la risposta dell'Amministratore delegato sarà positiva e che in quell'occasione egli spiegherà anche le motivazioni in riferimento allo sciopero del 26 maggio, tanto più rispetto al piano industriale che, in un confronto continuo con il Dicastero, mi aspetto che venga deliberato in tempo utile per consentirci di rispettare l'impegno che abbiamo preso con voi, cioè entro fine giugno.

Per quanto riguarda la domanda della senatrice Gelmini in merito alla copertura del territorio, ne siamo consapevoli. Quando parliamo di *made in Italy* parliamo anche, non a caso, dei nostri borghi, che costituiscono uno straordinario patrimonio del Paese; anzi, forse è la particolarità che ci fa percepire nel mondo come un Paese davvero unico da ammirare e da visitare.

Da parte nostra siamo molto attenti.

È in corso un'istruttoria da parte del Ministero per le domande dei Comuni in relazione al contributo richiesto. Nell'ipotesi che avanzino risorse, immaginiamo di riaprire i termini, per consentire anche ad altri di usufruire di questa opportunità. La direzione competente è comunque in contatto continuativo con l'Unione nazionale dei Comuni e degli enti montani.

Ovviamente, siamo anche noi preoccupati per quanto riguarda l'indebitamento eccessivo della RAI. Ho sottolineato il tema delle risorse e credo che si debba intervenire prontamente. Anche per questo, è urgente il piano industriale che il Consiglio di amministrazione è impegnato ad adottare: senza piano industriale non saremmo in condizione di definire indirizzi specifici anche per quanto riguarda la questione dell'indebitamento crescente.

Il riferimento è non soltanto all'utilizzo del canone, ma anche al fine di avere un bilancio che risponda alle necessità del Paese e agli investimenti, che sono importanti e significativi, facendolo nel contempo nell'ambito delle regole che riguardano i bilanci di tutte le aziende: innanzitutto di quelle pubbliche.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Gasparri sui diritti musicali, ovviamente siamo a conoscenza del problema ed è nostra intenzione chiedere al più presto un approfondimento alla RAI. I diritti, come insegna la nota vicenda tra Meta e la Società italiana degli autori ed editori (SIAE), sono la giusta remunerazione della creatività e non possono essere discussi, ove fossero dovuti.

D'altra parte, quando reclamiamo in Europa, ma non soltanto in Europa, il rispetto del diritto della proprietà intellettuale, che è parte integrante non solo della cultura, ma della produttività del nostro Paese, io stesso mi riferisco spesso a quanto ho appreso da studente. Il primo Statuto del diritto di proprietà intellettuale nel mondo è stato realizzato dalla Repubblica di Venezia, e non è un caso. Quindi, se noi per primi nella storia abbiamo implementato tale diritto, per primi dovremmo tutelarlo a fondo.

Sono perfettamente consapevole di quanto l'onorevole Lupi ha evidenziato. Ricordo, per l'età che ho, una trasmissione intitolata « Non è mai troppo tardi ». L'invito non era rivolto a me, che studiavo, ma probabilmente a mio padre, che aveva la quarta elementare, ma che, nonostante questo, insieme ai suoi fratelli, riuscì a realizzare una grande impresa, che diede lavoro ad altri della sua generazione. Quindi, non è mai troppo tardi.

Io ritengo che lo stesso ruolo soprattutto la RAI lo debba ricoprire, per i giovani in questo Paese: per tutti i giovani, ma innanzitutto per quei tre milioni che non lavorano, che non cercano lavoro e che non studiano. Tre milioni di persone che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro sono veramente il principale *vulnus* che ci poniamo di sanare nella nostra azione di Governo. Come fare a portare queste persone, questi giovani ad aspirare ad avere un lavoro in cui trovare la loro massima soddisfazione?

Penso che la RAI debba agire al riguardo con trasmissioni adeguate. Per questo abbiamo posto tale obiettivo nelle nostre ipotesi di indirizzo, che mi auguro vi presenteremo in maniera più compiuta, auspicabilmente nelle prossime settimane.

Alle diverse domande fatte dall'onorevole Peluffo, in parte ho già risposto. Mi riferisco all'azione dell'attuale *governance* e alla necessità di

questa coincidenza temporale e di un confronto fin da subito con l'Azienda per poter elaborare il nostro contratto di servizio. Questo nostro impegno a procedere, nel rispetto sia delle prerogative del Parlamento sia ovviamente dell'azione della RAI, è talmente chiaro che quando, per le difficoltà inerenti anche a comprensibili accordi tra le parti politiche, ci siamo resi conto che sarebbe stato difficile formare la Commissione di vigilanza in tempo breve o perlomeno utile, abbiamo prorogato con legge, nel rispetto del Parlamento e delle sue prerogative, il termine di scadenza contrattuale.

Lo abbiamo fatto proprio per consentire a voi, quindi al Parlamento, di agire al meglio con le prerogative che la legge vi consente. Abbiamo aspettato che la Commissione s'insediasse e io credo di aver accolto immediatamente, per il primo giorno utile, l'invito a venire qui da voi per illustrare quello che abbiamo fatto e soprattutto quello che è nostra intenzione fare.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Bonelli, posso rilevare che non esiste un caso, che si possa citare, di logica di censura, né da me e ovviamente nemmeno da parte dell'intero Governo. E conoscendolo da qualche decennio, penso che non fosse questa neanche l'intenzione dell'allora ministro e oggi senatore Maurizio Gasparri.

Il problema è un altro. Per noi, ma anche per tutti voi, oggi più che mai, in un'epoca in cui i nostri giovani sono esposti sin da subito al mondo, dai primi anni dell'infanzia, la tutela dei minori è fondamentale. Questo è ciò che anche e soprattutto la RAI deve fare, con grande attenzione ai contenuti e ai valori che vengono veicolati negli orari di maggior ascolto dei minori.

Questa tematica riguarda la RAI, il più grande centro di produzione culturale, peraltro pubblico, ma anche tutta la nostra azione nei confronti, per esempio, delle piattaforme digitali e comunque dei contenuti trasmessi, affinché si possa tutelare chi non ha strumenti per tutelarsi.

Sulle indicazioni, sul pluralismo e sull'indipendenza, temi più volte riemersi, credo di essere stato estremamente chiaro, quanto agli indirizzi, nel mio intervento di apertura.

Lo sciopero, come ha evidenziato anche l'onorevole Filini, è estremamente emblematico della situazione in cui ci troviamo. Mi auguro vi siano risposte chiare da subito, magari esposte proprio qui, affinché quello sciopero venga revocato. È nostra intenzione ascoltare le esigenze dei lavoratori, così esposte nella piattaforma dello sciopero, perché credo dobbiamo dare una risposta, insieme, nel piano industriale che ci verrà presentato e nel contratto di servizio che definiremo appunto con l'azienda pubblica.

Penso di essermi contenuto, nelle risposte, entro i limiti di tempo che il Presidente mi ha indicato, così da consentire a voi, quali componenti il Parlamento, e anche a noi, espressione dell'esecutivo, di procedere nei nostri lavori. Essendo parlamentare, so bene che chi è membro di Commissioni bicamerali deve ricavare gli spazi all'inizio o alla fine dell'attività parlamentare e mi rendo conto di quanto sia complicato com-

penetrare le esigenze di una Commissione bicamerale con quelle delle Commissioni monocamerali e con l'attività del Parlamento.

In merito ai rilievi dell'onorevole Carotenuto sul servizio pubblico, anch'io ritengo che esso debba essere il più autorevole possibile e al servizio dell'interesse generale del Paese. Tale interesse non è soltanto la sommatoria degli interessi particolari e dei legittimi modelli culturali o politici che ciascuno di noi ha, tanto più chi si è candidato ed è stato eletto in Parlamento per esprimere quelle linee di indirizzo culturale e politico.

L'interesse generale è qualcosa di più e di maggiore rispetto alla sommatoria degli interessi particolari. Spero che questo aspetto sia apprezzato, ma lo deciderete voi, quando sarà il momento, nell'azione che il nostro Dicastero e il Governo intendono fare nel portare avanti questa tematica.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la disponibilità e per le risposte e gli chiedo di lasciarci copia del suo intervento, al fine di condividerlo con la Commissione, nell'attesa della pubblicazione del Resoconto stenografico.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 10,05.

